

INSERZIONI

PREZZI DA CONVENIRSI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

Unione Popolare di Montalcino

Conto corrente con la posta

LIBERTAS

Organo dell'Unione Popolare di Montalcino

ABBONAMENTI

ABBONAMENTO

d' incoraggiamento L. 5,00

ordinario « 2,00

Una copia separata cent. 5

ESCE LA SECONDA E LA QUARTA DOMENICA D' OGNI MESE

Manifesto che fu pubblicato dall'Unione Popolare il 19 corrente per la costituenda Cooperativa di consumo:

PRO-COOPERATIVA

Montalcinesi,

Nell'ora presente, in cui la vita dei nostri lavoratori è resa ancora più aspra dal continuo aumento di costo dei viveri, un solo rimedio s' impone ed è quello della Cooperazione.

Ormai le nostre classi lavoratrici, sotto il soffio vivificante delle nuove idee, incominciano ad agitarsi, perchè anelano di uscire dalle presenti strettezze economiche, perchè vogliono divenire libere ed indipendenti perchè non vogliono subire l'umiliazione di dover dipendere dalla carità degli altri e spingono lontano lo sguardo con la dolce speranza di assicurarsi una vecchiaia tranquilla non più come oggi funestata dall'immane sventura di dover stendere la mano o morire all'Ospedale.

Mentre il ricco conserva per se parte dei prodotti delle sue terre o compra all'ingrosso chi ha mezzi limitati invece deve fare i suoi acquisti al minuto e da terzi e quindi sborsa una somma maggiore per pagare tasse e guadagni ai produttori e a tutta la lunga serie degli intermediari, che commerciarono sulle derrate che egli consuma.

Per porre dunque riparo a questo stato di cose, l'Unione Popolare, non come società di partito ma semplicemente come gruppo operaio, nella sua adunanza dell'11 Gennaio u. s. solennemente deliberava di prendere l'iniziativa per la costituzione di una Cooperativa di Consumo.

Oggi infatti verranno distribuite le schede per cercare sottoscrizioni fra tutti quei cittadini che hanno a cuore il benessere della classe operaia.

Le azioni sono di L. 5 ciascuna, pagabili anche a rate di L. 1 settimanale.

Nessuno potrà firmare più di 20 azioni.

Il 1° di Febbraio saranno ritirate le schede e se avremo raggiunto il capitale necessario, procederemo alla costituzione legale della Cooperativa.

CONCITTADINI,

Non vi lasciate intimorire dal ricordo dei poco lieti risultati di consimili istituzioni già sorte a Montalcino, perchè la nuova Cooperativa dovrà sorgere modestamente, vendere i soli generi di prima necessità ed essere sotto il controllo continuo della classe operaia.

Non vi lasciate vincere dalla guerra di coloro che hanno interessi contrari, dalle diffidenze dei lavoratori, i quali poveretti, furono troppe volte delusi, dalle irrisorie infine di coloro che non hanno mai sofferto, che non vedono o fingono non vedere la miseria lacrimevole degli operai e che altra idealità non hanno tranne le chiacchiere oziose del caffè e della piazza.

È necessario però, perchè tale istituzione fiorisca, che i lavoratori non si lascino fuorviare dai soliti seminatoi di zizzania o trascinare dal vino, che corrompe ed abbrutisce, ma si stringano compatti nel sentimento di un interesse comune e nella dolce visione delle loro donne e dei loro figli ai quali avranno, se non altro, spianata la via nell'aspra lotta che si combatte per l'esistenza.

Ed allora, allora soltanto la modesta Cooperativa di Consumo compierà la sua santa missione di elevare le condizioni morali e materiali della classe lavoratrice.

Il Consiglio Direttivo dell'Unione Popolare
Montalcino, 16 Gennaio 1908

Le schede distribuite sono del seguente tenore:

Egregio Signore,

Come Ella avrà appreso dai manifesti, l'Unione Popolare ha preso l'iniziativa di formare una Cooperativa di generi di prima necessità per venire in aiuto della classe lavoratrice, che in questo tempo si trova troppo oppressa dai continui aumenti del costo dei viveri.

L'iniziativa presa non deve essere considerata come una manifestazione di partito, ma, per la verità, essa ha il fine di riunire nella futura istituzione tutte le forze delle persone cui sta a cuore le sorti ed il benessere delle classi lavoratrici.

La costituenda Cooperativa dovrà avere origine modesta, avere solo i generi che più abbisognano all'operaio, essere sotto il controllo continuo degli azionisti, non servire mai a scopi partigiani.

La idea lanciata dovrà avere la sua attuazione solo quando corrisponda ai desideri ed ai bisogni del più; quando cioè si sarà raggiunto un numero sufficiente di azioni per poter cominciare la modesta utile azienda. Per questo prima di costituire la Società, l'Unione Popolare si è fatta iniziatrice della presente sottoscrizione, che ha lo scopo di raccogliere le firme delle persone che credono utile e vantaggiosa tale istituzione e per sapere su qual somma si può contare.

La S. V. è vivamente pregata a far circolare la scheda qui unita fra i suoi amici e rimetterla alla sede dell'Unione.

ne non più tardi del 1 Febbraio p. v. — Le sottopongo intanto le seguenti osservazioni che dovranno servire di norma per ottenere l'adesione.

1. — L'attuale sottoscrizione non ha lo scopo di raccogliere il capitale, ma solo quello di conoscere quali e quanti potranno servirsi della Cooperativa.

2. — Ogni azione è di L. 5, pagabile anche a rate di L. 1 per settimana.

Ciaschedun sottoscrittore si deve firmare per una azione almeno; non più di 20 azioni. Il pagamento però verrà fatto solo quando la Società sarà già legalmente costituita e dietro invito speciale.

3. — La sottoscrizione e l'acquisto dell'azione o delle azioni obbligano non solo al pagamento quando si costituisce la Società, ma anche a servirsi dei generi che sono in vendita alla Cooperativa per sé e per la propria famiglia, pena la perdita dell'azione o delle azioni.

4. — Ciaschedun sottoscrittore ed azionista ha diritto ad un solo voto nelle adunanze sociali.

Il Consiglio Direttivo
dell' UNIONE POPOLARE

Si pregano i signori abbonati di rimettere entro il Gennaio corr. l'importo dell'abbonamento per corrente anno.

NOSTRE CORRISPONDENZE

DA S. ANGELO IN COLLE

22 Gennaio 1908

Sappiamo che da vari giorni i coloni della tenuta di Sesta di proprietà del Sig. Giuseppe Ciacci di Castelnuovo dell'Abate si agitano per ottenere che la loro opera sia meglio retribuita e siano rinnovati e migliorati i patti colonici.

L'agitazione, per quanto ci è riferito, si svolge molto calma e con i mezzi più onesti e legali, e non era affatto necessario che l'arma dei Reali Carabinieri usasse parole repressive e gravi minacce contro il contegno di questi bravi lavoratori. A noi però ciò non fa caso, perchè purtroppo e da troppo tempo conosciamo i sistemi e i modi del nostro emerito Brigadiere.

Nè sono esagerate le pretese dei coloni di Sesta, perchè desiderano soltanto ciò che altri proprietari hanno da vari anni concesso.

Noi vedremmo di buon grado che si venisse ad un accordo amichevole, e non accadessero fatti spiacevoli, e d'altra parte diciamo francamente a certi proprietari che è tempo di cessare di tenere i coloni nelle tane come le volpi, ed in condizioni tali che al loro sfratto è grassa se, poveracci, si salvano il carro.

Che ne dice il socialista Castelnuovese Narciso Rossi di tutto questo che gli succede alle porte?

Altro che polemiche per pretil!

Lascia stare santa madre chiesa, e se ti vanti socialista, adopra la tua filosofia, in difesa dei sofferenti.

EAME

DA CASTELNUOVO DELL'ABATE

Abbiamo letto le risposte del Progresso alla lettera del Menchini pubblicata nel *Libertas* e francamente non avremmo potuto trovarle più povere di concetto. La frase: *Fuori i fatti ac-*

cennava al diritto che ognuno ha, fino a prova contraria, la quale spetta all'accusa, di essere presunto innocente. E noi ci aspettavamo una requisitoria da Pubblico Ministero così spietata che fosse per essere la completa liquidazione morale ed intellettuale del Pigazza. Invece lo scriba che uno, si nasconde sotto diversi nomi, attenendosi alle solite accuse generiche ed a fatti che col Pigazza hanno, a fare come i cavoli a merenda anche questa volta ha dovuto, come dicono i Francesi, battere la campagna. Perché, riducendo a minimi termini il contenuto logico delle due diatribe dei nostri avversari, ci troviamo di fronte a tre miserabili entimemi che presentiamo commentati al giudizio del pubblico imparziale.

Primo Entimema: *Il Pigazza essendo stato bocciato al concorso del 4 Luglio 1907, lo sarà pure a quello del 28 Gennaio prossimo.* — Aggiungendovi la premessa che manca, si ha il seguente Paralogismo: *Chi è incapace una volta è incapace sempre; ora il Pigazza è stato incapace agli esami del 4 Luglio 1907, per conseguenza sarà incapace anche a quelli del 28 Gennaio 1908.* O Narciso, che vi pare della prima delle due premesse che voi avevate trascurata con arte maliziosa. E' che ne pare a voi, egregio Dottor Santini? Io credo che sarete pronto con noi a dichiararla falsa ed erronea, se non per la sua evidenza, che oggi si negherebbe anche la luce del sole, almeno per non mettere in contraddizione coll'opera il vostro pensiero. Perché noi sappiamo che quando alla sessione d'estate rimase bocciato uno dei vostri figliuoli, aveste cura di fargli sperimentare i secondi esami della sessione d'Ottobre. E quantunque soccombesse anche allora infelicemente tutti sanno che non mancò di farsi poi un uomo. Negare l'indefinito sviluppo delle cose è sprofondarle in una inerzia di morte; negare che ogni forza viva possa evolversi al suo perfezionamento equivale a negare la legge santa del progresso in nome del quale voi combattete. Senza che sono sicuri gli avversari che l'esito del passato concorso dipendesse veramente da mancanza di sufficiente dottrina nel Pigazza, o non piuttosto dalle lagrimevoli condizioni d'animo e di mente in cui l'aveva gettato l'inopinata morte della madre carissima allora allora avvenuta?

Secondo Entimema: *Esistono rapporti scritti e giurati richiesti dall'autorità competente sul conto del Pigazza e perciò non può essere che un colpevole.* — Per rilevarne l'assurdità basta anche qui mettere a confronto queste due enunciazioni colla proposizione mancante che contiene il termine medio di confronto e che noi, per supplire alla penna di Ciso, possiamo formulare nel modo seguente: *Ogni rapporto scritto e giurato richiesto sul conto di una persona non può essere che una patente solennissima d'indegnità.* — Davvero? Se non è falso che questi rapporti possano essere buoni o cattivi, attendibili o non attendibili, seri o sciocchi, è giusto che noi non li interpretiamo nel senso che loro si vuol dare fin tanto che non ne conosciamo gli essenziali caratteri che per ora son buio pesto.

Terzo Entimema: *Se il Pigazza avesse avuto dei meriti invece che dei demeriti, a quest'ora avrebbe ottenuto il suo intento; pertanto è un indegno.* — Per ammettere le quali enunciazioni è necessario ammettere quest'altra: *Quando un ufficio è rimasto vacante per lo spazio di quattro anni, gatta ci cova, e chi ha avuto la disgrazia di reggerlo come interino non ha più diritto alla stima degli altri.* Ma dite un po', nostro lepidissimo Ciso, avete mai pensato voi per quanti svariati motivi ciò possa accadere? E se il superiore volesse studiare sufficientemente le attitudini del subalterno, vi pare che non potrebbe farlo senza imprimergli sulla fronte il marchio

della riprovazione? Anzi noi ritorceremo l'argomento contro di voi affermando che nessuna coscienza di superiore avrebbe potuto mantenere il Pigazza per tanto tempo al suo posto, qualora fosse stato riconosciuto veramente reo delle infamie che voi gli scagliate, alludendo ai famosi rapporti del 1905. E ciò almeno per ora ci dispensa dal credere che abbiate potuto frustare il favore della strapotente maggioranza che vi sta contro e che pur vale qualche cosa, se il così detto consentimento universale ha ancora un valore almeno relativo di prova. Soltanto col Menchini afferriamo che ve ne siete ingegnati e ve ne ingegnate.

A questo punto, seguendo l'ordine delle vostre immaginazioni, siamo costretti ad interrompere l'ordine della nostra confutazione che vorrebbe tener di mira soltanto le accuse, per dirvi che, se anche il Pigazza non avesse avuto una esplicita proibizione di difendersi sulle colonne scandalose dei giornali, tuttavia, se avete acume dovrete capire che implicitamente non può non essere inerente alle circostanze di questa lotta intemperante. Sicché il vostro amico Piali ha avuto più intuito di voi allorché ammonì il generoso Menchini a non spingersi nella polemica all'inizio della sua carriera. Ma torniamo a bomba.

Troppa pubblicità nelle elargizioni di don Serafino! *Non sappia la destra ciò che fa la tua sinistra!* Carneade! qui cambia tutta la fantasmagoria. Non si tratta più del giusto diritto di non volere che sia imposto alla popolazione Castelnovese un ignorante vizioso, ma si vuole addirittura perfetto, a prova di microscopio che ingrandisca ogni neo della vita. Troppa pretesione, signori! Un po' di pubblicità, l'ordinaria pubblicità, a meno che non sia intesa per ultimo fine non può guastare un'opera buona, ma soltanto scemarla. E presupponendo in ogni forma di carità un rapporto col prossimo, la pubblicità più che vizio di persona benefica potrebbe essere virtù di lingua e di cuore beneficato. La carità è essenziale al Sacerdozio come l'arte salutare al medico, e, come non potremmo tacere di vanagloria un medico che per la sua valentia fosse chiamato eccellente, così non potremmo accusare un sacerdote di secondi fini, se la sua carità è lodata. Ma tutto ciò è per di più, perché la vostra accusa è destituita di fondamento. Quanto ai suoi sottoposti poi il Pigazza non ha da rimproverarsi nessuna parzialità e, se il Poderuccio è sempre in quelle condizioni in cui gli è stato consegnato, potete rivolgervi per informazioni all'Economo dei Benefizi Vacanti al quale spettano gli opportuni restauri.

Infine dobbiamo dirvi mentite quando riaffacciate al Pigazza che, per ingrazionirsi certi ricchi, non tutelasse abbastanza i diritti immobiliari della Chiesa. Imperocché, anche fosse vera, questa supposta violazione di diritti, egli non potrebbe impegnarsi in una lite per la quale non ha veste legale. E basti. Dopo tutto quello che si è detto riteniamo che il giury proposto da Angelo Piali sia perfettamente inutile. In una serie d'articoli anche troppo lunga, mescolati alle insolenze gli avversari hanno esposto i loro pensieri. Noi in due semplici lettere abbiamo cercato di confutarli colla convinzione di esservi riusciti. Ora il pubblico giudichi, non della persona del Pigazza che imparziali abbandoniamo al giudizio di chi ha il compito e la capacità di giudicarla, ma delle nostre ragioni. Che un Tizio sfidi un Caio per convincere di colpa un terzo assente, e voglia chiamare un simile accoppiamento giury d'onore ci pare cosa strana. Pure per semplice curiosità noi vedremmo volentieri questa lotta poco edificante svolgersi tra un ferroviere ed uno zappa terra sulla pubblica piazza di Castelnovo;

ma ad un patto: che il Piali si incaricasse di trovare chi voglia fare da arbitro fra le persone che abbiano, almeno una volta, letto il galateo.

Sublimi davvero questi perseguitati solitari col cuore impiagato da un'idea di redenzione, come tanti Prometei, e paludamentati con lembi di mistero che la mano folgorante e crudele della logica va a strappare loro di dosso! Noi con amaro sorriso diamo loro un eterno addio dopo essere passati una volta, come fantasmi, sul tristissimo campo della polemica che negli effetti lascia il tempo che trova.

UN GRUPPO DI CASTELNUOVI

che per una volta sola desiderano mettere in pratica il consiglio: Non sappia la destra ciò che fa la tua sinistra. Tanto le ragioni sono ragioni e i nomi son nomi.

Il Sig. Lui... e il Sig. Adolfo

Arcades ambo si abbandonano ad un giocondo scoppiettio d'ingiurie e d'insinuazioni che ha questa caratteristica divertentissima: l'uno le dirige apertamente all'Avv. Marcello Tozzi che addita come l'Autore del nostro articolo "Chi è lui..."; l'altro, pure indirizzandogli i propri escrementi sotto il *velame de li versi strani*, preferisce colpirlo alle spalle per trarne il pretesto a conservare la maschera sul viso.

Noi, coll'amico nostro, ridiamo di cuore delle capriole che questi buffoncelli stanno facendo al sole di piazza Cavour. Constatiamo soltanto che per ora i fatti promessi, le accuse precisate si riducono ad ingiurie volgari e ad insinuazioni inafferrabili, condite qua e là da qualche lazzo banale sull'eterno tema della composizione dell'alleanza amministrativa che riuscì a capovolgere il trono dei loro padroni.

Ma se vi guardaste un po' d'attorno, sbottondovi a vicenda le vostre livree o grattando un po' la pasta che vi siete messi sul muso di Clonw, ce le sapreste poi dire quali allegre sorprese ne verrebbero fuori?

Noi almeno, fin dalla lotta elettorale, ci siamo presentati apertamente quali siamo: — diversi nelle particolari convinzioni politiche e religiose, ma congiunti — senza transazioni di sorta — in un unico programma amministrativo ed in uno stesso patto di difesa contro la predominante oligarchia che ha rovinato, in un trentennio di sperperi e di favoritismi, il nostro Comune.

Ma voi ci sapreste dire com'è composta la vostra fazione che va dal prete Capitani all'ex Sindaco Angelini, per tutta una gamma di gradazioni politiche che vanno dal socialista uso Anghirelli, al repubblicano uso Vieri Padelletti, dal clericissimo Brunacci al mangiapreti Francalanci? E qual'è il programma che la unisce ed il comune patto di difesa che la cimenta?

Non vi pare che se cominciasimo a scoprire gli altari del passato e non soltanto politico di molti dei vostri, se cominciasimo a gettar giù l'intonaco di qualche sepolcro imbiancato ed a far con questi elementi la psicologia della vostra combriccola, prendendo a prestito dai vostri ciò che taluni dei vostri fino a questi ultimi tempi andavano propalando, avremmo una materia inesauribile per un vero poema di bassezza e di sozzura?

Ma noi non vogliamo seguirvi su questo terreno. Noi siamo e resteremo davvero su quello dei fatti. Le relazioni municipali che voi — in mancanza di ragioni da contrapporre, cercate di coprire invano di ridicolo — contengono costatazioni di fatto inoppugnabili che avreste il dovere di conflittare con altri fatti e non con delle ingiurie. E fin dai nostri primi numeri noi mettemmo alla luce tutto il desolato inventario del malgoverno trentennale dei vostri padroni, senza

che per ora si sia osato contraddirlo o smentirlo. Ed attendere in vano che lo facciate, ridendo di cuore della vostra impotenza rivelata dalla vostra volgarità.

Soltanto - e fu questo lo scopo del nostro articolo - poi protestiamo perchè col pseudonimo di *Moglio* si sia voluto coprire un'aggressione villissima di un confessato trasfuga il quale forse secerne gli acidi delle sue non soddisfatte passioni tutt'altro che politiche. Il nome del *Moglio* non può essere intrufolato in una farsa, se anche sia rappresentata sulle tavole di un giornale clericale. Cambi nome il Sig. *Lui*, e nessuno si lagnerebbe se vorrà conservare la sua inutile maschera sul muso. Vuole un consiglio da chi - lo creda - non ha alcun risentimento contro di lui, se non altro per il divertimento che gli procura?... si firmi: *Arlecchino*! È una maschera un po' gobba, ma nella gioconda commedia italiana ha tali tradizioni di ribalderia versipelle, che ci par s'addica mirabilmente alla sua persona ed alla parte che si è assunta di fare. Ci dia retta: e noi saremo fra i primi a battere le mani, perchè allora la farsa sarà impeccabile e non le potrà mancare il trionfo.

Riceviamo e pubblichiamo:

Risponderò in tre a una lettera di chi non ha neppure il coraggio di mostrarsi a viso aperto, ma che ha bisogno invece di nascondersi sotto il nome del più ingenuo contraddittore, è un atto di eccessivo zelo, è dare troppa soddisfazione a chi davvero non se lo merita; ma giacché a tutto non si è risposto, mi piace aggiungere poche cose, ponendo da parte mia di porre termine con questo alla questione divenuta odiosa e oziosa.

Il Menchini si lamenta che il Progresso non gli abbia voluto pubblicare una sua lettera; e fin qui ha ragione, anche perchè così meglio si sarebbe conosciuta la logica sua e quella dei difensori di D. Pigazza. Ma poichè si mostra così risentito del gran rifiuto avuto, concederà a me di render noto un suo pensiero, per il quale ha postulato anche ora un capo di accusa contro il Dott. Santini. Nella mia prima lettera riportavo le parole « *eccellente professionista* » date al medesimo Dott. Santini da un *Castelnuovese liberale* in un articolo del Progresso, che, appunto perchè non mie, posi tra due virgolette. Il Menchini e chi oggi si firma sotto questo pseudononimo ne hanno costituito un argomento per dire che il dottore « è sempre pronto a incensarsi con le sue mani » o a farsi incensare dal figlio, senza essersi accorti della solenne cantonata che hanno preso. Ma lasciamo correre; aspettiamo a correggere i lavori altrui, e veniamo a noi.

Il Menchini con aria cattedratica e perciò ridicola consiglia il Dott. Santini a pensare a' casi suoi, ad attendere piuttosto all'adempimento de' suoi doveri, a non lasciarsi sobillare da pochi amici. Grazie del consiglio, e attentamente, per non prendere altre cantonate, consideri il Menchini:

1.° Che è un pensare a' casi propri il difendersi dai morsi di certi botoli ringhiosi e davvero idrofobi, che gli sono stati alzati alle calcagna.

2.° Che il Dott. Santini, per testimonianza delle stesse Autorità superiori e della popolazione stessa, ha fatto fino ad oggi il suo dovere. (Ne interpellò suo padre, che egli avrebbe dovuto continuare a difendere contro le mie asserzioni nel Progresso).

3.° Che egli non si lascia sobillare da nessuno. Ma mai ha avuto per amici i succhiatori di S. Madre Chiesa, cioè i preti di mestiere e i sacerdoti.

4.° Che se, forse perchè troppo vuol pensare con la

propria testa, non abbraccia le idee religiose della maggioranza, non ha del resto mai fatta propaganda di ateismo, e in pratica si attiene ai principi morali del cristianesimo, forse più di chi si manifesti cattolico.

Venendo poi al punto nuovo, dove, girando nel manico, è stata portata la questione, cioè a giudicare se sia giusta o no la guerra mossa da pochi all'attuale Economo spirituale, tengo a dichiarare che l'unico argomento portato a favore di lui è quello della maggioranza « che lo adora » (bello il vocabolo!); Ma questo per un superiore imparziale e un esaminatore è piuttosto un argomento in contrario. Se poi tra i suoi avversari ci sono alcuni che, a ragione del resto, lo combattono esclusivamente per interessi personali, c'è anche chi lo fa invece per la difesa dell'altare.

Ma basta; gli esaminatori sapranno elevarsi al di sopra di ogni pettegolezzo, sapranno valutare bene tutto quanto si trova presso l'Autorità ecclesiastica, e in coscienza giudicheranno; non disturbiamo chi avrebbe bisogno di molto anzi moltissimo « raccoglimento per accingersi alla lotta suprema ».

E. Santini

L'isa, 21 Gennaio 1908

CRONACA

OSPITE GRADITO. — Invitato dalla on. Giunta Municipale, è stato vari giorni fra noi il R.° Ispettore Scolastico e nostro egregio concittadino Prof. Giovanni Barni.

Domenica scorsa nella Sala Municipale tenne una splendida e praticissima conferenza sulla *Cultura del giudizio nel fanciullo*.

Durante la sua dimora fra noi, sappiamo che l'egregio Professore ha visitate tutte le scuole del Comune, e siamo lieti di annunziare che la Giunta Comunale di pieno accordo col R.° Ispettore e col nostro Direttore didattico ha dato tutto un nuovo e migliore assetto alle Scuole maschili del Capoluogo, con l'appuntamento di nuovi locali, con l'assunzione di una nuova maestra per la 1. classe, e con l'istituzione della 6. classe.

Sono i primi ma importanti e decisivi passi verso la risoluzione del problema delle scuole nel nostro Comune, e noi esprimiamo la viva gratitudine del popolo verso l'egregio Prof. Barni, verso l'Autorità Municipale e verso tutti coloro che danno prova di occuparsi con amore di tutto ciò che riguarda l'educazione e l'istruzione delle giovani generazioni.

SCUOLE SERALI COMUNALI. — Il 7 Gennaio corr. incominciarono a funzionare anche in questo Capoluogo le Scuole serali Comunali affidate al Direttore didattico ed al M.° Cinelli.

Le dette scuole dall'ottobre a tutto il dicembre us. erano state lodevolmente tenute nella sua sede dall'Unione popolare, che, oltre la luce ed il riscaldamento, forniva gratuitamente quaderni, penne, inchiostro, libri e quant'altro occorreva agli scolari.

Si spera che anche il Patronato Scolastico, sorto con sì liete speranze, possa seguire l'esempio filantropico dell'Unione popolare.

CIRCOLO POPOLARE RICREATIVO. — Nell'adunanza generale del 18 corr. veniva approvato all'unanimità il bilancio consuntivo dell'anno 1907 e dalla elaborata relazione dei Revisori Sign. Lecchini, Lardori, Caporali e Faneschi veniva dimostrato come le finanze del simpatico Sodalizio siano abbastanza buone avendo avuto un vero e certo avanzo di Cassa al 31 Dicembre 1907 di Lire 223,76. Fu pure dimostrato dall'esatto inventario che il patrimonio sociale ascende a L. 1254,72 su cui gravano sol-

tanto azioni per L. 470. L'entrata di Cassa dell'anno 1907 fu di L. 1325,16 contro un'uscita di L. 1101,40.

Fu pure fatto notare come in Uscita di Cassa (da imputarsi a vera perdita) figurassero le ricevute inesigibili dei Soci indipendenti morosi ed espulsi per la rilevante cifra di L. 134.

La relazione così chiudeva:

« Da tali risultati è facile vedere come il nostro Circolo meriti l'opera volenterosa di tutti i Soci rimasti e la direzione oculata ed onestissima dell'attuale Consiglio Direttivo, cammini in una sicura strada che lo condurrà ad alti fastigi perchè con la pace e la prospera finanza le istituzioni anche più modeste divengono floride e potenti. La Commissione dei revisori propone un voto di plauso al Presidente e Consiglio Direttivo per la regolarità dell'Amministrazione. »

Il 19 corr. poi ebbero luogo le elezioni per la nomina della Presidenza e del nuovo Consiglio Direttivo ed a dimostrare la fiducia in loro risposta furono rieletti: Presidente il Sig. Giuseppe Saloni, V. Presidente il Sig. Antonio Caporali, Consiglieri i Signori Paccagnini Felice, Paccagnini Luigi, Bovini Giovanni, Faneschi Dario, Fommei Giovanni, Nozzoli Cosimo e Berni Angelo, Cassiere il Sig. Giorgio Corbelli e Segretario il Sig. Assunto Bovini.

Durante il Carnevale saranno date bellissime soirè e svariatissimi divertimenti da gareggiare ed oltrepassare le riuscitissime feste del Carnevale decorso.

UNIONE POPOLARE. — L'11 corr. fu tenuta l'assemblea generale con il seguente ordine del giorno:

1. Pubblicazione del Libertas.
2. Sottoscrizione finanziaria.
3. Questioni ospitaliere.
4. Cose Comunali.
5. Cooperativa di Consumo.
6. Resoconto della Società.
7. Fissazione del giorno per la rinnovazione del Comitato e proposta per la nomina di un Vice Segretario.

Intervennero un buon numero di Soci.

Venne fissata per tutti i Sabati riunione.

Sulle cose Comunali l'Ing. Costanti e l'Avv. Tamanti illustrano i motivi e le giuste ragioni per cui sono state aumentate le tasse, e fu cresciuto il dazio sul vino e concesso il sussidio per la ferrovia Siena-Buonconvento-Montalcino.

Circa le tasse era urgente e indilazionabile l'aumento per portare l'acqua potabile, perchè sfuggitaci l'occasione dell'acquedotto di Siena, non sarebbe stato più possibile fornire Montalcino di buona ed abbondante acqua potabile, e per pagare i debiti lasciati dalla passata amministrazione. Circa il dazio sul vino fu fatto rilevare come fossero aumentate in tutto il comune sole L. 1000 di tassa cosa quasi irrisoria in confronto ai guadagni che fanno i vinai e che è un'ingiustizia patente che molti rivenditori di vino l'abbiano aumentato esageratamente di prezzo e facciano così pagare in ragione del triplo e quadruplo ai poveri clienti la tassa che a loro venne imposta.

Circa la concessione del sussidio alla ferrovia suddetta, al punto a cui stanno le cose, era doveroso per favorire tutto ciò che giova alla civiltà e al progresso, per manifestare la nostra solidarietà con i paesi della Val d'Arbia e della Val d'Ombone, per non essere sospettati di partigianeria, perchè non sarebbe stato giusto negare un contributo affinché i comunisti di Castiglion del Bosco, Poggio le Mura, Camigliano etc. godano dei vantaggi che certo avranno dalla nuova ferrovia, e per non danneggiare poi anche gli interessi di Montalcino, perchè quando la ferrovia

sarà a Buonconvento, muovendosi ed agitandosi, sarà molto più facile avere il tronco Buonconvento-Bagno Vignoni, col qual tronco avremmo la stazione ferroviaria nei pressi di « Fiesole ».

Sulle questioni ospitaliere parla con convincenti argomenti l'Avv. Dott. Carlo Padellietti e fra le altre cose dimostra il rammarico di tutta la popolazione per la partenza del valentissimo Dott. Augusto Laghi che con molta capacità, zelo ed affetto disimpegnò la Direzione Sanitaria del nostro Ospedale, dimostrando come anche il Prefetto fosse favorevole alla gratificazione assegnata dalla Commissione dell'Ospedale al valente Dottore, che durante la sua dimora fra noi con l'opera sua validamente contribuì al miglioramento delle sorti del nostro Ospedale.

Tutti i soci dell'Unione popolare addoloratissimi della sua partenza proposero di scrivere una lettera al carissimo consocio ringraziandolo dell'importantissimo servizio sanitario da lui prestato durante il suo soggiorno a Montalcino, dimostrando come a tutti indistintamente sia dispiaciuta la sua partenza, lodando il suo contegno di medico e di cittadino ed augurandogli un brillante avvenire come effettivamente merita.

Procedendo nello svolgimento dell'ordine del giorno, fu ampiamente discussa la proposta istituzione di una Cooperativa di Consumo, ed il Sig. Cino Padellietti con acconce e bellissime parole illustrò il funzionamento delle Cooperative di Consumo che sono un grande passo nell'evoluzione sociale, e dimostrò il bisogno di istituirla anche a Montalcino per un sollievo alla classe lavoratrice. Fu affidato l'incarico al Comitato senza nominare uno speciale. Fu dettato un patriottico manifesto da affiggersi in città e nelle frazioni; fu compilato il modulo delle schede di sottoscrizione e presi altri accordi stabilendo d'invitare quanto prima il valente e bravo Segretario delle Cooperative di Abbadia S. Salvatore e Seggiano, Sig. Taddei Giuseppe, per fare tutti gli atti e le pratiche opportune per fondare la nostra Cooperativa. Dai soci intervenuti — che la maggior parte sono operai — furono approvate con entusiasmo tali proposte e le schede di sottoscrizione per le azioni andarono riempendosi celermente.

Fu fatto infine dall'attivo ed intelligente Segretario Sig. Gino Lecchini il resoconto morale e finanziario della Società che venne all'unanimità approvato. Per mancanza di tempo — essendo già ora tarda — furono rimandati all'adunanza generale del 25 corr. gli altri importanti affari posti all'ordine del giorno dopo avere approvato di aumentare l'organico del Comitato — data la mole degli affari da trattarsi — con la istituzione di un Vice Segretario.

✕

Il 19 corr. ebbe poi luogo la elezione del nuovo Comitato. Fu con quasi unanime votazione riconfermato nella carica di Segretario il Signor Gino Lecchini. Fu rieletto membro del Comitato il Sig. Guerrini Soccorso e furono eletti a sostituire i Sigg. Matteucci Santi e Vegni Luigi, i Signori Terzi Giuseppe e Pierangeli Giovanni. Nel posto del dimissionario Cassiere Sig. Ernesto Franci fu nominato con splendida votazione il Sig. Filippi Marcello ed a Vice Segretario il Sig. Caporali Enrico.

NOBILE RISPOSTA. — Abbiamo voluto interrogare D. Arcangelo Traverso sulla nota pasquata comparita sul Progresso ed egli ci ha risposto col verso di Eschilo riportati dal Temperini nell'ultimo numero del medesimo giornale:

I vituperi

Di nemici a nemico onta non fanno.

PRIMA GUARDIA MUNICIPALE. Dalla on. Giunta fu eletto a questo Ufficio il Signor

Luigi Jacobelli, che era il primo classificato fra i concorrenti. Siamo lieti che la scelta sia caduta su di lui, e siamo certi che il Sig. Jacobelli disimpegnerà il proprio ufficio con scrupolosa esattezza e zelo.

CIRCOLO POPOLARE RICREATIVO INDIPENDENTE. Darà nei giorni 26 gennaio corr. 3. 9. 16 23. 27 Febbraio, 1. e 3 Marzo pv. dei divertimenti famigliari per i soci ed invitati nel Teatro dei Signori Accademici Astrusi, gentilmente concesso.

CINEMATOGRAFO ILCINESE 'PERMANENTE. Quanto prima, possibilmente Giovedì 30 corr. grande inaugurazione dei nuovi locali presi in affitto, in Piazza Covour N. 5, con grandioso programma, con impianto doppio di strumenti armonici e potente grammofono. Divertimenti eccezionali.

COMITATO DI BENEFICENZA. Siamo lieti di prevedere che questo utile Comitato sotto la nuova presidenza del Sig. Cino Padellietti dimostrerà la sua benefica attività, mentre nei passati tempi appena si conosceva la sua esistenza.

Domenica vi fu adunanza generale e dietro le dichiarazioni fatte dal Presidente abbiamo ragione di dire che le ammissioni dei soci verranno fatte regolarmente ed il ristagno delle domande di alcuni che erano presentate da mesi e forse da anni non avrà più luogo, nè si permetterà ora di dichiarare decaduto un Consigliere pel solo motivo di non essersi presentato (perchè malato) all'adunanza Consigliere.

Inoltre il Presidente volle far conoscere ai soci lo stato patrimoniale di detto Comitato al 1 Gennaio 1908, che è il seguente:

Capitale sociale depositato in un libretto alla Cassa di Risparmio	L. 1207,15
Libretto per l'istituendo dormitorio pubblico	» 77,80
Avanzo di cassa del consuntivo 1906 in mano dal Cassiere	» 51,14
Avanzo di cassa del consuntivo 1907 in mano del Cassiere	» 49,00
TOTALE	L. 1385,09

A tale somma si devono aggiungere i frutti dell'anno 1907 sul capitale depositato.

È doloroso il constatare che per la scarsità dei soci che al giorno d'oggi costituiscono questo Comitato l'entrata mensile è di sole L. 17,20.

Facciamo voto che in seguito all'attività del Presidente e dell'intero Consiglio direttivo coadiuvata dall'interessamento di tutti i soci e della cittadinanza, questa benefica istituzione possa risorgere a nuova vita e mettersi in grado di meglio soddisfare ai suoi filantropici scopi.

Riassunto delle operazioni dello cassa di risparmio postale

a tutto il mese di novembre 1907

Credito dei depositanti alla fine del mese precedente	L. 1,338,133.603.06
Depositi del mese di novembre	» 61,203.969.59
	L. 1,399,337.577.65
Rimborsi del mese stesso e somme cadute in prescrizione	» 47,184.912.23
	L. 1,352,152.665.42
Credito per depositi giudiziali	» 17,435.732.14
Credito dei depositanti su 4,859.914 libretti in corso L.	1,369,588.397.56

PICCOLA POSTA

Sign. Buca Luigi Faenza — Barbetti Lorenzo Chiancia. no — M. Dino Dideli Castiglioni d'Orcia — Buca Felice Roma — Franceschi Quintilio Firenze — M. P. Giannozzi Genova — Notario Notari Casteldelphino — Prem. Farmacia Mari-guani Sinalunga — Angelo Marchi Bettolle — abbiamo ricevuto l'importo per l'abbonamento per l'anno 1908 e ringraziamo. A. Menchini Castelnovo. Per mancanza di spazio a quest'altro numero la vs. corrispondenza.

COLLALLI

ACQUA MINERALE

BICARBONATA ALCALINA LITOSA

Per la cura radicale delle malattie renali. - In uso da mezzo secolo. Premiata a Torino con medaglia d'argento.

Spediscesì, entro casse, in fiaschi e bottiglie.

Dirigersi ai signori

FRATELLI ORSI, - Montalcino (Prov. di Siena)

AVVISO

Il sottoscritto, avendo affittato il secondo piano della sua casa, vende tutta la mobilia, che consiste: Letti completi di tutte le grandezze, Comò e Comodine, Toelette, Divani, Tavolini, Canapè, Sedie ed altri oggetti utili per casa.

Tutto quanto è visibile in qualunque ora del giorno, in Via Ricasoli N.º 20.

GIUSEPPE SIGNORINI

Montalcino, 4 Gennaio 1908

IL RISTORATORE NATURALE DELLA SALUTE

Composto interamente di radici e di erbe e considerato da migliaia di consumatori il migliore e più economico rimedio casalingo del mondo perchè è stato sperimentato il più soddisfacente lassativo, purificatore del sangue e regolatore del fegato.

La scienza ha provato al di là di ogni dubbio che un gran numero delle malattie così comuni all'umanità hanno la loro origine nelle condizioni disordinate degli organi digestivi. Può essere solamente un dolor di testa, come può essere un caso di avvelenamento di sangue risultante in serie complicazioni.

IL RISTORATORE NATURALE DELLA SALUTE agisce sul sangue purificandolo completamente, mantiene in buon ordine gli organi digestivi e previene molte malattie di attaccarci.

IL RISTORATORE NATURALE DELLA SALUTE è un sicuro trattamento per le malattie del fegato. Egli riesce a rendere la carnagione chiara, ritornare la vivacità allo sguardo, alleviare quel sentimento di stanchezza e di inquietudine, ed in breve fa di voi un nuovo essere.

Questo rimedio casalingo ha risolto il grande problema di mantenere ogni persona in salute.

Migliaia di testimonianze provano la virtù del **RISTORATORE NATURALE DELLA SALUTE**.

Per schiarimenti e commissioni rivolgersi all'Agente locale **SIG. FEDELE CIACCI**.

ANTONIO FRANCHI *Gerente responsabile*

Montalcino, Prem. Tipografia "La Stella"